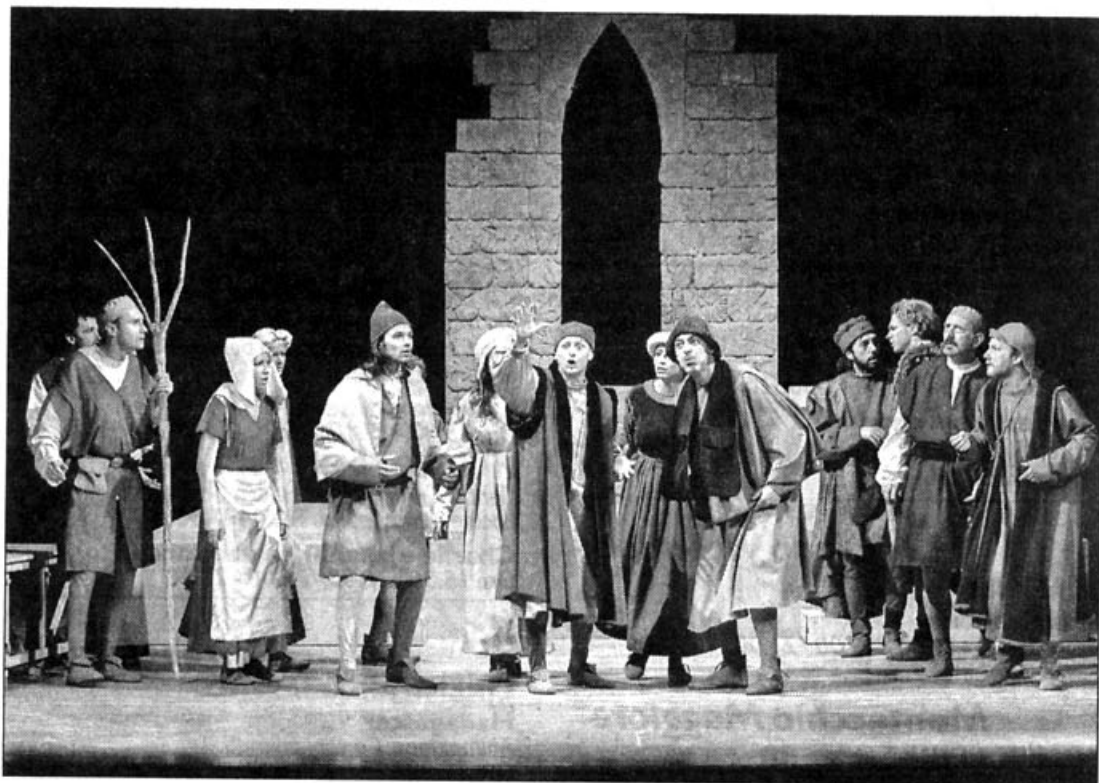


Teatro. Diretta da Piccoli e Genovese

Avvincente thieneide Storie d'amore e di mercato franco



di Maurizia Veladiano

Thiene. Un antico borgo, un atto di eroismo, una supplica, un avvincente storia d'amore. "Accadde una volta tra Thiene e Rovereto" è un lavoro semplice e delicato che, mentre evoca un orgoglioso fatto d'arme avvenuto nel 1487, ricostruisce l'emozionante vicenda che vide protagonisti Francesco Girondi, Iacopo Franzani e la bella Fiordalisa Nicolini, tre giovani "travolti da drammatico, fatal destino".

Lo spettacolo, in scena ancora stasera al Comunale, s'inserisce nel calendario voluto dal Comune per festeggiare il centenario del Teatro cittadino. Il testo, che in parte si rifà a un racconto popolare del XV secolo e in parte all'episodio della liberazione di Rovereto per mano di 150 militi thienesi, è stato curato da Davide Conati per l'Associazione Theama. Diretto da Piergiorgio Piccoli e Aristide Genovese, l'allestimento (*nella foto Stella*) prende avvio dai fatti che consentirono a Thiene di ottenere, nell'ottobre 1492, grazie anche all'intervento del doge Agostino Barbarico, il mercato franco, vale a dire un mercato libero da dazi e gabelle, che favorì l'espandersi delle attività commerciali e produttive in tutta l'area dell'Alto Vicentino.

Sullo sfondo degli avvenimenti che portarono alla battaglia di Rovereto, la sfida tra Francesco e Iacopo, fieri sergenti della legione thienese, entrambi innamorati della dolcissima Fiordalisa, ha il sapore di una favola bella e dannata, tra le cui pieghe la lama gelida della morte traccia i confini di una seduzione segreta e crudele. Pennellato con mano scintillante e abile, il lavoro si muove con leggerezza dal piano storico a quello più scopertamente melodrammatico, spizzicando con ironia tra i molti registri di un racconto popolare, "Fiordalisa ovvero i due sergenti rivali", raccolto agli inizi del Novecento dalla vibrante penna di Alessandro Giongo.

La regia di Piccoli e Genovese, non nuova agli abili incastri di piani, ritmi e linguaggi espressivi anche molto diversi tra loro (vedi la singolare esperienza di "Un teatro per Jules" nell'ambito del progetto Lotto Zero di Schio) pennella uno spettacolo senza ombre e penombre. In totale plein air, con tanto di scontri, duelli, agguati e crepitanti assalti a rocche e castelli, il gioco drammaturgico appare fin dall'inizio sospinto da

un candore scintillante e birbone. L'amore, la guerra, la tenzone amorosa evocano il profumo di un tempo in cui storia e leggenda scivolavano fianco a fianco, spinti da un passaparola seducente e impetuoso. La bella Fiordalisa, colpita al cuore dall'annuncio della morte in battaglia di Francesco, il suo ardente legionario, "si lascerà perire tra pianti e sospiri". Novella Giulietta di un sentimento assoluto tradito dall'egoismo di un uomo, Jacopo Franzan, che per ottenere le sue grazie ordisce trame machiavelliche e letali, se ne andrà ignara del fatto che il suo innamorato è in realtà vivo e vegeto e ormai sulla via del ritorno. L'epilogo a spade incrociate fra i due rivali, si chiuderà con l'assalto vittorioso dell'impavido e nobile Francesco. Il quale, vendicato e soddisfatto, dopo un'accorata preghiera sulla monumentale tomba della sfortunata Fiordalisa, volgerà il suo sguardo prima verso il cielo e poi un po' più in basso, e lì incrocerà gli occhi belli e dolenti di Elena, anche lei incappata nelle protervie del solito Jacopo, ma accolta ora a braccia aperte dal generoso e pietosissimo legionario... Un finale, quest'ultimo, non del tutto in linea con la vicenda originaria narrata dal Giongo, ma sicuramente in sintonia con la sorridente leggerezza che attraversa per intero l'allestimento firmato da Piccoli e Genovese, che sostenuto da un gruppo d'interpreti in ottima forma (Anna Zago, Aristide Genovese, Armando De Cecon, Gigliola Zoroni, Adriano Marcolini Claudio Manuzzato, Lidia Munaro, Carlo Properzi Curti, Angelo Zampieri, Lucio Bosa, Mirco Battistella, solo per citarne alcuni) ha saputo costruire un movimento complessivo dalle atmosfere deliziosamente popolari.

Risultato di un notevole sforzo collettivo, che ha attinto alle solide energie di numerose forze artistiche e culturali presenti sul territorio, l'allestimento, oltre al suggestivo apporto della compagnia Theama Danza diretta da Ester Mannato, all'apparato scenico realizzato da Carloalberto Piccoli e al disegno luci curato da Sergio Baldin, ha potuto contare anche sull'importante intervento del Laboratorio della rievocazione storica, che ha fornito una sessantina di costumi; sul contributo dell'Istituto musicale Veneto Città di Thiene, sull'impegno della Biblioteca Civica e la preziosa collaborazione del Circolo "La Zonta".

L'attore De Cecon ferito nel duello

La finzione nel duello a Thiene è stata... reale. Così l'attore Armando De Cecon si ritrova con un piccolo taglio all'anca, che gli è costata due punti di sutura. De Cecon sarà comunque in scena questa sera.